

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	» 11
id. trimestre	» 6
id. mese	» 2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	» 17
id. trimestre	» 10

Le associazioni non distaccate si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 8.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga non si calcola la prima pagina, dopo la firma del gerente, quant. 20. — De quibus pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgani n. 28, Udine.

TRISTI INIZI

E' con un senso di angustia doloroso che noi apprendiamo la notizia dell'uccisione di una parte non piccola delle nostre truppe d'Africa compinta presso Saati dal barbaro generale abissino Ras Alula. Non può non stringere il cuore il pensiero di quelle parecchie centinaia di soldati, periti miseramente, tanto lontano dalla patria loro, in un suolo, insospettabile, indiaro valorosi contro orde di selvaggi.

Questa infausta notizia fece tanto maggiore impressione dopo tutte le assicurazioni date i di passati da chi pur doveva conoscere un po' bene le cose, assicurazioni che toglievano ogni aspetto di gravità all'attitudine degli abissini verso dei nostri, e davano a credere che di qualche cosa di serio non ci fosse neppure un lontano indizio.

Il telegramma del generale Genà, telegramma che doveva essere conosciuto a Roma già da lunedì, come valse a coinvolgere straordinariamente la Camera, così scossa con un senso di angoscia il paese, il quale va chiedendo con amara ansietà come possa chiudersi questa pagina dolorosa della politica coloniale italiana.

Nella nostra corrispondenza romana di martedì s'esprimeva il voto che ad una sconfitta toccata in Africa non s'avrebbe ad avere come magro conforto il sentirsi a ripetere che l'abbiamo voluta. Pur troppo la sconfitta viene a contrastarci, e le voci, che si alzano ad affermare che la abbiamo voluta, non sono né poche né ruggine; anzi nella stampa dell'opposizione odono un coro di declamazioni contro la politica che ci ha condotti all'uccisione di Saati.

Noi crediamo che, di fronte alla sventura che ha colpito i nostri bravi soldati in Africa, di fronte ad una causa di lutto per tutto il paese, non sia opportuno il momento di eccitare le polemiche, sebbene anche noi stessi abbiamo più volte nel corso dell'ultimo anno, e presiedendo sempre, fino dall'origine, alla spedizione africana, e il poco ascolto che si è dato agli avvertimenti che venivano da ogni parte, ed anzi, pochi giorni sono, ci sia stato dato tutta la voce della Patria del Friuli, allorché dichiaravano poco assennata la politica di Manesini.

Dimozzi ad un avvenimento che è una sventura pubblica, miglior partito è raccogliere, attendere che nuove notizie, e più precise e più particolareggiate, pongano in grado di giudicare meglio della importanza dei fatti, e sopra tutto aspettarsi da quelle dichiarazioni, le quali, se tornano facile e forse gradito esercizio di retorica, sono ben lungi dal contribuire alla calma che in tali istanti è più che mai necessaria. Né, a questo proposito, ci pare saggia la condotta di quelli, che, tosto senza aver maggiori particolari, si pongono a condannare il generale comandante il presidio d'Africa, e tutta a lui attribuiscono la colpa della catastrofe. Noi non possiamo approvare questo sistema di scegliere a dirittura un capo espiatorio, tanto più allorché trattasi di adossare una responsabilità sotto ogni aspetto gravissima.

E' qui naturale ci si presenta la domanda: che cosa si deve fare? Un deputato dell'estrema sinistra, Andrea Costa, espresse la sua opinione richiamando la truppa. Questo provvedimento, che si sarebbe potuto prendere prima dell'assalto

e dell'uccisione di Saati, senza compromettere il nome italiano, era troppo evidentemente tornerbbe tutt'altro che decoroso per la bandiera del nostro paese, e la proposizione del Costa venne disapprovata da tutta la camera.

Come si vedrà dalle notizie riprodotte in appresso, il presidente del consiglio chiese un credito straordinario di cinque milioni sul bilancio della guerra per una nuova spedizione nel mar Rosso, ciò che venne concesso tosto dalla camera.

E' appunto riferendosi a tale domanda che l'on. Baccarini usciva in questa parole non certo lusinghiere per chi ci governa: « Non ritengo questo il momento di giudicare l'opera del governo; e, se fosse possibile, vorrei si approvassero subito, all'unanimità, la proposta del governo per confortare almeno quelli che espongono la loro vita per l'onore italiano, quantunque per una causa non bene nota. Note però che l'occupazione di Massaua fu fatta ad insaputa del parlamento, contro la volontà del paese. E noto altresì con dolore che l'Italia è impegnata in lotta lontana, con un nemico lontano, con un nemico barbaro, alla vigilia di lotta più vicina con nemici civili. »

Però questa nuova spedizione, con forze sufficienti per vincere o almeno per ricacciare le truppe abissine, senza dubbio imballanzate dal prospero loro successo, potrà produrre l'effetto che da essa deve attendersi?

Noi bisogna dimenticare che il campo di battaglia, dove forse il nostro esercito sta per cimentarsi a dure lotte, è nell'Africa, e che la stagione che lo attende è quella in cui, non che ai nostri, neppure agli indigeni è possibile tener la campagna.

I nuovi rinforzi, e tanto più numerosi, dovranno quindi vedersi condannati all'inerzia, dovranno adattarsi a starsene rinchiusi a Massaua, in una penisola, che per gradito concordò il chi ne conosce la posizione, è dichiarata impraudente dalle truppe abissine.

Ma ed è questo il risultato che deve aspettarsi il paese, dopo essersi sobbarcato ai nuovi aggravii imposti alle sue finanze? E certo non v'è dubbio che questi aggravii sieno meno considerevoli di quanto si voglia far apparire, giacché i cinque milioni molto facilmente si troveranno troppo pochi, e con probabilità si raddoppieranno.

Quando anche poi, dopo non aver risparmiato né uomini né milioni, si giunga, come non vogliamo dubitare, a ripristinare piattamente l'onore della bandiera nazionale con una rivincita, quale sarà il vantaggio pratico che ne avrà ricavato il paese?

Avrà l'Italia conseguito lo scopo di avere un talho sicuro di terra propria sulla via delle Indie, quando deve vedersi alle spalle continuamente amici come quelli che dei nostri soldati hanno fatto sì bel trattamento?

Potrà essa dire di aver raggiunto l'intento di assicurare una via che dal confine abissino attraversi il paese dei Danakali, predoni, quando gli abissini hanno già dato sì triste prova d'essere, non più che predoni, nemici crudeli e che non concedono quartiere?

Ecco le domande che si presentano spontaneamente quando si prenda un po' a meditare sugli inizi troppo tristi del nuovo periodo cominciato ora per la politica coloniale italiana.

« Ecco il telegramma letto da martedì dall'onorevole Depretis alla Camera: »

Massaua, 29 gennaio.

Perim, 31 gennaio.

Il 24 Ras Alula lasciò Ghinda accampandosi a sud-est di Saati, che attaccò il 25, ma fu respinto dopo tre ore di combattimento. Nostre perdite: 4 feriti e cinque morti. Le perdite degli abissini sono sconosciute.

Il 26 tre compagnie e cinquanta irregolari partiti da Monkullo per vettovolgiare Saati furono attaccati a mezza via. Dopo parecchie ore di combattimento la colonna fu distrutta. Novanta feriti sono già ricoverati all'ospedale di Massaua. Mi riservo di spedire particolari esatti circa le perdite e i feriti.

Causa la eccessiva estensione della nostra linea ho richiamato i posti di Saati Wua e Arakali. Ras Alula sembra essere rientrato a Ghinda causa le gravi perdite e i numerosi feriti; e probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus che si dice essere in marcia.

Vedi in II° pagina seduta della Camera.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 febbraio 1887.

L'ultima mia corrispondenza, che dovrete aver già pubblicata nel vostro numero odierno la compiva coll'accennarvi alle cose nostre in Africa.

V'ho manifestato i miei timori, né voglio che m'abbiate a chiamare indovino. Aveva attinte notizie da fonti piene di autorevoli, da chi per saperne alcunché di politica non abbisogna della lettura dei giornali, ed era loro parere che nulla di buono ci dovevamo attendere da Massaua, anzi vi posso dire che l'odore della polvere lo avevo fiutato da lontano, e ne sapevano già dei luttuosi fatti prima che li strombazzasse ai quattro venti il nostro telegrafo, come ne sapevano ben anche alla consulta. Quella dea che ha per programma il nascondere e mentir sempre, la politica voleva che s'addopereasse l'arte di nascondere fino a che fosse stato possibile.

E che s'adoperi quest'arte ne avete novella prova nel fatto che non furono pervenuti certi telegrammi ai giornali. Quest'oggi circa al tocco m'aveva al telegrafo per completare l'altra mia corrispondenza con un telegramma, giacché non era più obbligato ad una riserva quando in piazza e per caffè si buccinava ciò che aveva udito prima di scrivermi. Ma m'incantò proprio nell'entrare nella sala dei dispaesi col corrispondente del Cittadino di Genova, il quale mostrandomi l'avviso che il telegramma suo non aveva avuto corso mi tolse l'idea di stupire un modulo inutilmente. Inutile discutere sul motivo che spinse il governo a trattenere certi dispaesi. Avrà pensato che le cattive nuove arrivano pur troppo sempre a tempo; qualcuno vuol dire che l'abbia fatto per non peggiorare la borsa, in un momento in cui le convulsioni di essa erano già di troppo violente. Lasciamo ogni conghietura, e ci pensi chi tocca sulla maggiore o minore opportunità di quella misura. Veniamo ai fatti che dalla agenzia Stefani v'aveva conosciuti: Spogliamoli d'ogni veste, non discorriamo dell'eroismo dei nostri soldati per difendere la nostra bandiera; non della massa imponente di barbari che

pochi nostri valorosi hanno saputo affrontare; né diciamo nulla dei morti né dei feriti dell'una e dell'altra parte. Resta questo, non abbiamo a Massaua le nostre primarie posizioni; e è dovuto concentrare le nostre forze; abbandonare quindi i posti più avanzati che formavano l'avanguardia del presidio; le illusioni sono sfumate, e mentre i nostri valorosi, che vi più riprendano di gloria perché l'attacco se l'appattavano; sapevano di non essere, forti abbastanza per vincerlo, e si cimenteranno pur a resistere per far salvo l'onore, restano con lo scorno e la bestia quei politici propri da caffè, i quali al dispaio del generale Genà credevano di aver risposto pienamente, adeguatamente coll'aver decretato che poche compagnie di soldati partissero ad aiutarlo. Altro che qualche migliaio di soldati. La, se si vuol rimanere, ce ne vogliono migliaia e migliaia, ed i mezzi bilioni di lire di cui seppa, digiorra l'Inghilterra, per riuscire, se non ad aver quello che si vuole, e che meriterebbero i sacrifici, almeno ottenere il vanito di poter dire: non ce la siamo fatta vincere.

Il nostro Governo domanda ora cinque milioni. Gli saranno concessi ed altri più che saprà e dovrà domandare, ma tanti sacrifici, tanto sangue generoso che verrà sparso, oh, la nazione non avrebbe potuto risparmiarlo per gloria e frutti migliori, se quella politica, inconsulta ed egoista che fu usata da chi ci condusse a Massaua fosse stata sconsigliata e respinta da quanti si dicono i rappresentanti della nazione? Gli omei sono ora inutili, e bisogna provvederli! Ma eccoci l'ignoto spaventoso contro cui dobbiamo avanzarci. Il ministro De Pretis raccomandò la calma, il davvero che di vorrebbe la calma nel disbracciarsi in proposito. E bisogna discutere e vedere proprio con calma, cosa difficile per non dir impossibile mentre i soldati nostri in Africa sono esposti alle frotte dei barbari, mentre sappiamo che per volare a soccorrerli non ci vuole meno di una quindicina di giorni, cheché ne dicono in contrario. Udi discorrere sull'aiuto che ci potrebbe prestare la vecchia Albione. Uhm! In noi italiani risalterà l'eroismo; ma negli Inglesi che pur ci animarono alla politica coloniale... ma è meglio tacere.

F.

Quali sono le truppe che abbiamo in Africa

Crediamo utile dare il prospetto delle truppe che si trovavano di presidio a Massaua il 1. gennaio 1887, e del modo in cui erano ripartite in distaccamento nei vari forti e posti avanzati intorno a Massaua.

Nel territorio di Massaua erano:
Una battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore Ludà d'Ileri, e composto della 6.a compagnia del 1.º reggimento bersaglieri, 10.a compagnia, del 4.º, 12.a compagnia del 7.º, e 12.a compagnia del 8.º.
Un battaglione di fanteria, comandato dal maggiore Boretti, e composto della 2.a compagnia del 6.º fanteria della 10.a compagnia del 7.º, dell'11.a compagnia del 13.º e della 12.a compagnia del 7.º.
Un altro battaglione, comandato dal tenente-colonnello De Cristoforis, composto della 1.a compagnia del 1.º fanteria, della 2.a compagnia del 20.º, della 3.a del 37.º, della 4.a del 93.º.
Va di più la 9.a compagnia del 41.º fanteria e la 10.a del 54.º fanteria.
Come truppe complementari sono la 1.a compagnia del 17.º artiglieria, la 1.a compagnia del 2.º o la 3.a compagnia del 3.º reggimento genio.
Il comando locale d'artiglieria è affidato al tenente-colonnello Grassi, quella del

genio al maggiore Giussani, la direzione di fanteria maggiore medico Guerrieri e la direzione del Commissariato al maggiore commissario Delù.

Quanto alla disposizione delle truppe nei vari luoghi di presidio non abbiamo notizie recenti.

Sappiamo che nel novembre-dicembre erano disposte così:

Il 1.° battaglione (quello dei bersaglieri) aveva dug' compagnie, la 1.ª e la 4.ª, a Taulud, la 2.ª ad Abed-El-Kader e la 3.ª ad Archico.

Il 2.º battaglione (fanteria) era a Monkullo e forse è quello che formò il distaccamento della "vicina" Saati, ove avvenne lo scontro colle truppe di Ras Alula.

Al campo di Ogarar si trovavano le compagnie del 4.º e del 5.º fanteria.

La 2.ª compagnia del 20.º fanteria, facente parte del 3.º battaglione, si trovava ad Arafali.

Il resto delle truppe era concentrato a Massaua.

Quanto alle forze navali nel Mar Rosso, ecco le navi che sono distaccate fra Massaua ed Assab:

Garibaldi (corvetta) Guardaporto, e nave-ospedale delle forze navali nel Mar Rosso dal primo aprile 1885 a Massaua, capitano di corvetta Roych Carlo, comandante Oliviera Giuseppe, ufficiale in seconda, vengono poscia gli ufficiali Verde Felice, Aiuto Gioacchino Borrelli, Paroldo, Pinelli ecc.

Stella (cannoniera). Armata il 6 febbraio 1886 a Venezia. A Massaua, capitano di corvetta Porelli Giuseppe, comandante; tenente di vascello Baccarini Giuseppe, ufficiale in seconda.

Mestre (piroscafo). Armata a Venezia il 1.º gennaio 1885. Tenente di vascello Molio Angelo, comandante.

Calatafimi (piroscafo). Armata a Spina il 1.º settembre 1886. Tenente di vascello Sasso Francesco, comandante.

Europa (trasporto). Nave distillatrice di acqua.

Tevere (cisterna). Armata completamente a Massaua per servizio locale. Tenente di vascello Nicastro Gaetano, comandante.

Magra (cisterna a vapore). Armata a Massaua il 15 dicembre 1886.

I COMMENTI DEI GIORNALI

Il *Panfillo* dice che non si comprende la politica dell'Abissinia, cioè se il Negus...

Appendice del CITTADINO ITALIANO 25

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

VIII

— «E quando, pensi, Carlotta, che io deva dare il mio gran pranzo? Giovanni, prendi dell'altro legna pel camino; non vedi che la tua padrona ha freddo? Lo senti molto il freddo, poveretta... Presto, ti dico, Giovanni, lo taglierò io il pane.»

È il dottore prese un grosso pane, prodotto delle mani di Teresa. Ma sua moglie lo fermò con un gesto.

— «No, Giovanni, tornate tosto, disse ella; perché non vuol lasciarvi servire, mio caro Edoardo?»

Il dottore si pose a ridere.

— «Non credo che i tuoi tentativi per svegliare un poco il mio buon scrittore abbiano ad essere coronati da un prospero successo, disse egli lietamente. Bisogna che tu sappia affliggi è la testa più ottusa che si possa dare. Quindi io reputo più semplice di tutto far a meno di lui ogni volta che mi torna possibile... D'altronde io non sono stato allevato da "grah" signore, Carlotta, e più di una volta ho governato Trinity colla mia stessa mani. Dunque, che giova vogliamio scegliere per questo pranzo? Ti andrebbe che lo facessimo la settimana di Natale?»

— Come meglio ti piace, Edoardo... Il dottore prese il suo libriccino di note e la matita.

— Vediamo un po'. Tu, io, l'avvocato,

agisce per conto proprio od obbedisca alle influenze di governi esteri?»

La *Riforma* dice che la calma si impone come un dovere ad ogni patriota.

Secondo la *Riforma* tratterebbero di spedire un primo rinforzo di diecimila uomini, ciò che, essa dice, dimostra la gravità della situazione.

La *Tribuna* dice che davanti ad una questione nazionale devono sparire i partiti. I 5 milioni chiesti serviranno ad illudere il paese sulle intenzioni del governo.

Teme che i soldati morti a Saati rimarranno invendicati, a disposizione di chi ne voglia raccogliere le ossa. Crede la *Tribuna* che la somma chiesta sia troppo esigua, e dice che la Commissione avrebbe dovuto triplicarla.

La *Tribuna* cerca di ricostruire gli avvenimenti, così argomentando: Diciamo che Saati era un punto militarmente insostenibile, difficilmente soccorribile.

Gli abissini circondarono Saati ed avanzarono parallelamente alla strada, protetti dalle montagne.

Quando seppero che la colonna italiana si avanzava, la accerchiarono e la distrussero, mediante una meravigliosa rapidità di mosse.

Il disastro, soggiunge, dove essere accaduto sulla seconda metà della strada fra Monkullo e Saati, che è maggiormente stretta dalle montagne.

Secondo l'*Opinione* i rinforzi destinati a Massaua non hanno per ora lo scopo di prendere l'offensiva.

Il *Diritto* dice che l'eccidio di Saati è una grande vergogna pel ministero ed è prova della sua imprevidenza oramai divenuta abituale. Domanda, d'averlo colla *Tribuna*, se chi compromette in tal guisa la vita dei soldati e l'onore militare del paese dovrebbe dirigerne le sorti nel caso di una guerra europea.

L'*Adriatico* si scaglia contro gli uomini di governo che ci spensero in Africa. Conchiude: «La nazione dico e dirà al governo: vendicate i miei figli, ma poi ritiratevi.»

Il *Popolo Romano* dice che senza dubbio lo scontro di Massaua costituisce una nuova difficoltà venutasi ad aggiungere alle altre gravi preoccupazioni che l'Italia, come tutte le Potenze, nutre sulla attuale situazione europea. Ma, soggiunge, come ne superammo altre ben più gravi, supereremo anche questa.

Le truppe che spediranno sono dirette

esclusivamente a mantenere la nostra posizione nel Mar Rosso, senza distogliere la attenzione del Governo dalla politica internazionale.

L'*Esercito* non dubita che il paese accoglierà la notizia di Massana colla volontà calma, e che il Governo saprà mostrarsi all'altezza della situazione e provvedere sollecitamente ed energicamente, senza però perdere di vista le condizioni edierbe dell'Europa.

Di ciò il Governo già diede una prova presentando la domanda per un credito straordinario. Lo stesso giornale protesta contro qualsiasi tentativo di sfruttare il doloroso fatto a scopi partigiani.

Il breve discorso di Depretis alla Camera, viene assai commentato pel fatto che non ebbe una parola di elogio per i soldati combattenti in Africa.

Ancora più si commenta però il silenzio dell'on. Robilant, ministro degli esteri, e di Ricotti ministro della guerra.

L'*Italia* dà già con dispiacere allo stesso Robilant, conchiudendo:

« Per quanto faccia la ranza di affaristi e di porrotti, può, siamo, dominati, non ci ha, ancora cambiato il cuore. In questo gioia confidare, ben più che nella pochezza del quattro predoni. Per questo speriamolo, sapremo dare una lezione a chi ha trucidato i nostri giovani fratelli.

E poi — dopo — veniamo via da quel suolo maledetto della fattuta! veniamone via presto; non aggiungiamo sciocchezza a sciocchezza; è stato dimostrato a lume di sole dallo stesso generale Ricci, che lui ci abbiamo nulla a fare, che è un non senso l'andar cercando pretesti commerciali per restarci. Veniamone via. Pensiamo a casa nostra. Qui ne abbiamo noi qui dell'Africa, e come e quanta! »

Governo e Parlamento

Atta Camera dei Deputati

Dopo la discussione del bilancio dei favori pubblici prese la parola il presidente del Consiglio.

Depretis comunica un telegramma di Gené, da Massana 29 gennaio; Parigi 31:

« Il 24 Ras Alula lasciò Ghida. accampandosi a sud-est di Saati che attaccò il 25, ma fu respinto dopo tre ore di combattimento.

Le nostre perdite furono di 4 feriti e 5 morti.

Il 28 tre compagnie e 50 irregolari sono partiti da Monkullo per vettovigliare

andava sbuccando lentamente le sue castagne, non effondendosi in molte parole, ma pure coll'aspetto sempre d'uomo soddisfatto e tranquillo. Carlotta si avvicino al camino e prese un ricamo intorno a cui stava lavorando. In capo a qualche istante venne la Teresa per apparecchiare la tavola.

Il dottore, fattosi portare parecchi libri di note, cominciò il suo consueto lavoro. E così che passavano le sera i due sposi, allorché il dottore non doveva uscire di casa chiamato dal suo ufficio. Carlotta lavorava un poco, leggeva alquanto pagine di qualche libro, quindi si assopiva nella grande seggiola a bracciuoli. Il rumore delle mollette o il suono dell'orologio la svegliava per un momento, e i suoi occhi, alzandosi languidi, si incontravano negli sguardi di suo marito. Egli la mirava con un sorriso o rivolgevale una parola; quindi riprendeva di nuovo il suo lavoro.

È il marito di Carlotta si sentiva felice. Spesso, è vero, lamentava, per lei piuttosto che per se stesso, che la sua sposa non fosse più lista; ma d'altra parte ella avea un carattere tanto dolce, un umore così uguale, che non poteva non sentirsi sempre più vivo il suo affetto per lei. E, quando, sollevata la testa dai suoi libri, s'incontrava in quel viso gentile, in quello sguardo, sopra tutto, così limpido e dolce, gli pareva che la sua antica casa fosse ringiovanita, e che i suoi vecchi libri gli spriddessero pur essi. Carlotta era veramente la poesia, l'incanto della sua vita.

Ma le otto sono già suonate, e il campanello di casa scuote la giovine sposa. Un istante dopo comparisce la Teresa con una lettera tutta coperta di bolli, che fa tremare la mano di Carlotta, mentre si accinge ad aprirla. La era stata indirizzata in casa dei Brunay, e fino dalle prime linee si accorge che non era scritta per poter passare sotto gli occhi di suo marito.

Saati; furono attaccati a mezza via. Dopo parecchie ore di combattimento la colonna fu distrutta. Novanta feriti furono già riuoccati nell'ospedale di Massana. Riserzioni spedire particolari esatti circa le perdite e i feriti.

« A causa della eccessiva estensione della nostra linea ho richiamato i posti da Saati, Wua ed Arafali. Ras Alula sembra rientrato a Ginda causa le perdite e i feriti; probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus che dicea in marcia (Rumori all'estrema sinistra).

Depretis soggiunge: in seguito a questo notizia il governo presenta un progetto di legge per...

Costa Andrea interrompendo, per richiamare le truppe, (Forti grida d'indignazione da ogni lato della Camera eccito che da alcuni dell'estrema sinistra).

Depretis prosegue: per autorizzare la spesa di 5 milioni nel bilancio straordinario della guerra, e marcia per rinforzi militari al Mar Rosso.

Propone il presidente che si nomini una commissione per riferire sul...

Baccarini manda un saluto ai prodi che combatterono contro il nemico che non può essere spregiato come credava il ministro degli esteri (Voci dall'estrema sinistra: Bravo, li metteremo sotto accusa!)

Presidente: Non interrompo o li dimaerò all'ordine per nome. Dov'è il loro patriottismo? (Voci applausi).

Baccarini prosegue non esser il momento di giudicare la condotta del governo, ma di curare l'onore della bandiera nazionale.

De Rubini osserva sull'altro esservi a fare che accettato la proposta di Depretis e riprendere immediatamente la pacifica discussione del bilancio dei lavori.

La Camera approva la proposta di Depretis.

Il presidente dopo pochi minuti sceglie la commissione, indi si apre la discussione sul capitolo 60 del bilancio.

(Seduta di ieri)

I rinforzi per Massana

Crispi presenta la relazione sul progetto per spedizioni di rinforzo sulla costa del Mar Rosso.

Baccarini propone si discuta subito.

Il presidente risponde opporei il regolamento.

Crispi osserva che il ministero può essere certo che i fondi non mancheranno; quindi comincerà i preparativi oggi, anche se si aggrava a domani la discussione della legge.

Delibera di discuterla domani.

Baccarini domanda se sieno autentici i telegrammi della Stefano sui combattimenti di Massana (e specialmente sulla aspeza

— E di tuo fratello? lo chiede la voce tranquilla del dottore.

— Sì, risponde ella debolmente, rivolgendo la faccia per nascondere una lacrima involontaria.

Gastone comincia la lettera con amari rimproveri. Secondo lui, sua sorella ha fatto un matrimonio miserevole. Sposarsi è un peccato, di campagna, senza fama, senza mezzi, quando poteva andare altera di un antico nome, di bellezza, di gioventù... Forse giunta a quell'età, in cui ogni grazia è già svanita, in cui ogni speranza è scomparsa, via, si sarebbe potuto vederli una ragione del passo fatto. Ma, a vent'anni, distruggere così miseramente il suo avvenire, incatenare i suoi giorni a quelli di un uomo volgare, e tutto questo per fuggire un po' di disagio... Era un torto imperdonabile, e non meno imperdonabile era la precipitazione, l'avventatezza che avea messo nella decisione, senza attendere neppure un parere, un consiglio di suo fratello, del capo della famiglia... Egli pure stava per maritarsi; ma almeno il suo matrimonio avrebbe rimessa in piedi la famiglia, avrebbe reso al nome del Nory lo splendore per un istante offuscato dalla povertà... La nipote del banchiere, presso il quale egli trovava, orfana ricchissima, s'era innamorata di lui, e sollecitava con tutti i voti il momento di poter venire a Parigi, a godere dello sfarzo di un titolo di baronessa... Se Carlotta non avesse voluto agire con tanta furia irragionevole, egli l'avrebbe presa in casa sua, non appena arrivato a Parigi, le avrebbe procurata una dote sufficiente, e quindi l'avrebbe fatta vivere di nuovo nella condizione in cui avea passati i suoi primi anni... Ma che avrebbe potuto dire la sua Arabella, lei che apprezzava tanto il titolo e la nobiltà del suo fidanzato, nel trovare una cognata moglie di un umile Esculapio di villaggio?

(Continua)

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata della Atica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti pura lavorata che non teme confronto, né per durata, né per medietà di prezzo.

Preciososa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, né anticipa tanti ringraziamenti.

13

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
ora 1.45 ant. misto	ora 2.30 ant. misto	ora 7.30 ant. misto	ora 1.11 ant. misto
> 5.10 omib.	> 7.30 diretto	> 7.30 omib.	> 10. omib.
per > 10.20 diretto	da > 9.51 omib.	> 11.11 ant. misto	da > 12.30 pom.
VENEZIA > 12.50 pom. omib.	VENEZIA > 3.30 pom. om.	> 5.11 > diretto	CORMONS > 4.30 ant. misto
> 5.11 >	> 6.19 > diretto	> 8.30 > omib.	> 8.08 > omib.
> 8.30 > diretto			
ora 2.50 ant. misto	ora 1.11 ant. misto		
per > 7.54 > omib.	> 10. > omib.		
CORMONS > 6.45 pom. omib.	> 12.30 pom.		
> 8.47 >	> 4.30 > misto		
	> 8.08 > omib.		
ora 5.50 ant. omib.	ora 9.10 ant. omib.		
per > 7.44 > diretto	da > 4.56 pom.		
PONTEBBA > 10.50 omib.	> 7.35 >		
> 4.20 pom.	> 8.20 > diretto		
ora 7.47 ant.	ora 7.02 ant.		
per > 10.20 >	da > 9.47 >		
CIVIDALE > 12.55 pom.	> 12.37 pom.		
> 3. >	> 3.32 >		
> 6.40 >	> 6.27 >		
> 8.30 >	> 8.17 >		

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.
24 2 1887

	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto s. 0° metri 116.01	757.8	757.6	752.9
Umidità relativa	87	58	70
Stato del cielo	nebbioso	piato	nebbioso
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	—	NW	—
Veloc. chil.	0	1	0
Termom. centigrado.	2.6	8.3	7.12
Temperatura massima 8.9			
» » minima — 0.1			

Notizie di Borsa
3 febbraio 1887

	da L.	a L.	
Rend. It. 5 1/2 god. da 2 gennaio 1887	9475	a L. 95	
Id. Id. da 1 luglio 1887	9258	a L. 9283	
Rend. austr. in carta.	7750	a F. 7775	
Id. Id. in argento	7800	a F. 70	
ior. off.	201	a L. 20150	
Fianconi austr.	207	a L. 20150	

FERRO-CHINA-BISLERI

DI Felice Bisleri — Milano
Tonica ricostituente del Sangue.
Liquore bibita alPacqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Att. stato medico
Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il LIQUORE FERRO-CHINA-BISLERI, non cessano di dichiararlo un eccellente preparato ipogeno, allo stomaco, o di singolarità efficacia nella cura delle malattie che ad innanzi l'uso dei rimedi, trofici, e rizzolizzanti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indiatissimamente, perché consentaneo, all'azione del trattamento.

CENÈRE Dott. VIGNA
Direttore del Franchese di San Onofredo
MEDICINA CAPITO CARREA
Medico Ispettore dell'ospedale Civit.
Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sig. Minusini Francesco e Schönfeld.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovati in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al facon. con istrum. ne L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il facon cent. 75
Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Dello strolie di C. Plain

essendone tirato quest'anno parecchie migliaia di copie, ne restarono ancora alcune centinaia; si spediscono 12 copie a chi manda una lira anche in francobolli al Patronato, e a C. Plain Triggiano, o copie 1 a chi manda una cartolina al medesimo indirizzo.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessati a S. Lucia.
La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla giunta dei giornali) *Bartolomeo Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Albergo Pagliano fu. Girolamo*, il quale, oltre non avere alcuna attinenza col defunto Prof. *Girolamo*, non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro scritto e richiamo relativo a questa specie di farmaco venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a decessi, non a trasmissioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fadacemente ne usasse.
Ernesto Pagliano.

Polvere insetticida

per l'edilizia
Innoce alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi della stoffa, mosche, zanzare, ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.
Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28.

EMULSIONE DI SCOTT

d'olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.
Fornisce tutta la virtù dell'Olio Crodo di Fegato di Merluzzo, più quella degli Ipofosfiti.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Debilità.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Tosse e Refredori.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano gli stomaci più delicati.
Preparata dal Dr. SCOTT, a DOWD, NUOVA-YORK.

Spedisce in tutta l'Italia l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine Via Gorgi N. 28.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Galliziera ed Austria-Ungheria.

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova ormai da tanta medalla, estirpa CALLI, occhi polipi ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50. Quantità della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce franco nel Regno, ovunque si fa il servizio dei pacchi postali.

Utile a tutti CANFORINE BOXES

Questo prezioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiude in eleganti scatolette posati sempre ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.
Ogni scatoletta cent. 50. Argomentando cent. 25 si spediscono a comodo per posta raccomandata all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine Via Gorgi N. 28.

Colle Liquide EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, zucchero ecc.
Un elegante facon con pennello relativo e con tarconi metallici, sole Lire 0.75.
Venditori presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovati un copioso assortimento di *Candele di Cera* della primaria Fabbrica Nazionale.

Così pure trovati anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, le tutte a pezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta muraria, non è aggravato da *dazio di sorta*; ed inoltre l'uso di Sig. Acquarone dal disturbo e della perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgersi all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per scorta che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barrelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavolettta perfezionata, con rifermo in ferro ed unico morsetto a vite in legno che permette di darla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo. L. 1.20.
Dotto con morsetto in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambe quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barrelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

POLVERE AROMATICA

VERMOUTH M CHINATO



Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Prezzo per 5 litri L. 1 per 8 litri L. 1 e 20 per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5, (colla fattiva istrusione per preparazione).

Si vende all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine Via Gorgi N. 28. Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce franco nel Regno, ovunque si fa il servizio dei pacchi postali.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta S O A Y R e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importatori fabbricere. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quello che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruazione colla sola L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce franco nel Regno, ovunque si fa il servizio dei pacchi postali) si spedisce all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Novità — la Piovra —

Fornitura di sicurezza per orologi da tasca.
Coll'applicazione all'orologio di questo nuovo Fernetto-Piovra, si avverte qualunque tentativo di furto, opponendo come una tenace resistenza a qualunque sforzo venga fatto per strappare l'orologio dal polsello.
In argento a L. 2 — o a L. 2.50 in argento dorato. — Si rendono dall'orologiaio LUIGI CAGGI in Arcovodice 13 Udine.